

Martedì 13/03/2007  
estratto da pagina 2

## SCUOLA, FIORONI CEDE ALLE PROTESTE

# La mobilitazione paga, arrivano altri 83 maestri I sindacati: «Non basta»

### *E confermano la preparazione dello sciopero regionale*

—BOLOGNA—

**L**E PRESSIONI politico-sindacali di queste settimane, le decise contestazioni dei genitori al ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, venerdì scorso durante la sua visita a Bologna, lo stato di 'agitazione' proclamato dai sindacati (Fic-Cgil, Cisl e Uil - Scuola), hanno fatto allargare i cordoni della borsa a Roma. Con il risulato di fare arrivare alle elementari di tre sole province 83 maestri in più nuovi di zecca. Un'aggiunta al contingente previsto (che manteneva invariati i posti rispetto a quest'anno), che verrà spalmato tra le scuole di Bologna, Modena e Piacenza. Al capoluogo regionale andranno 32 maestri destinati a salvare i 918 tempi pieni storici, a Modena 41 e a Piacenza 10 insegnanti in più.

**CON QUESTO** incremento, per il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Luigi Catalano e per l'assessore regionale alla Scuola, Paola Manzini, «vengono riconosciute le difficoltà delle scuole in seguito all'aumento delle iscrizioni». Gli 83 docenti, o meglio «l'intervento del ministro» nello sbloccare risorse-insegnanti, «consentirà il funzionamento delle classi a tempo pieno» secondo il modello tradizionale dei 2 maestri per 40 ore. In sintesi, concludono Catalano e Manzini,

l'aver ottenuto altri docenti «è un segnale assolutamente positivo, specie se si considerano i vincoli derivanti dalla Finanziaria (che taglia sia sull'organico di diritto che di fatto, ndr)». E ciò «dimostra l'attenzione del ministro verso il modello didattico del tempo pieno». Una buona notizia, dunque, chiosano il direttore e l'assessore che, però, non dimentica come sul tavolo siano rimaste lettera morta «ulteriori esigenze che saranno valutate» in occasione dell'organico di fatto. E cioè nel momento in cui si dovrà tirare una riga e dire ciò di cui una scuola ha realmente bisogno per aprire i battenti a settembre.

Il regalo ministeriale, però, non rabbonisce per nulla i sindacati che, oltretutto, per ora, non intendono fermare la procedura che potrebbe portare allo sciopero regionale. Che così potrebbe fare il paio con quello nazionale in programma per il 16 aprile indetto dai confederali per il mancato rinnovo del contratto di lavoro. Intanto a Bologna è confermata la discesa in piazza per venerdì 16 (ore 17,30 piazza XX settembre) dei difensori del tempo pieno tradizionale contro i tagli di Fioroni. Un appuntamento a cui si vocifera parteciperanno anche i nazionali dei sindacati di categoria: Enrico Panini (FLC-Cgil), Francesco Scrima (Cisl-Scuola) e Massimo

Di Menna (Uil-Scuola).

Per Lamberto Benini, segretario regionale Cisl Scuola, i magnifici 83 «sono irrisori oltre che insufficienti. Non si può vincolare il problema a solo tre province, quando anche le altre sei soffrono». A Ravenna, esemplifica il cislino, «ne occorrerebbero almeno 60».

«Il problema – gli fa eco il collega dell'Fic-Cgil, Mauro Montagnani

– non si risolve in questo modo. La situazione rimane grave. Ora cercheremo di capire come saranno distribuiti e soprattutto come potranno essere utilizzati al meglio».

**ANCHE I COMITATI** di base scendono in piazza al fianco di genitori ed insegnanti per difendere il "tempo pieno" alle elementari. La Cub Scuola di Bologna aderisce infatti alla manifestazione di venerdì prossimo in piazza XX Settembre, e in una nota riconferma anche l'indizione dello sciopero

generale nazionale del 30 marzo «per la difesa dei finanziamenti e degli organici della scuola, il rinnovo del contratto scaduto da 15 mesi, l'assunzione dei precari, il rilancio della previdenza pubblica e contro lo scippo del Tfr».

Federica Gieri

